



quanti e come protesteranno? Se la risposta non metterà in crisi il meccanismo che l'ha progettata e prodotta, potranno sostenere di aver portato a termine la sperimentazione. Si brinda ai piani alti della Fiat. E qualcun altro, oltre la Fiat, potrà pensare che si può fare».

Complimenti: parli come un tecnico della materia sindacale...

«Ovvio, sono figlio di un uomo che è stato segretario della Camera del lavoro. Da casa mia passava Luciano Lama, erano i tempi in cui il sindacato doveva affrontare i casi, ricordo, della Bormioli, della Barilla. Ora con queste manifestazioni di brutalità stanno cercando di far passare una cultura molto autoritaria. Uno stile che avrà, temo, conseguenze etiche pesanti: incrementerà il tasso di intolleranza sociale».

Quindi: una battaglia sui simboli di grande impatto, giusto?

«Sì. Ma poi vorrei far "vedere" un aspetto della vicenda che rischia di passare sotto silenzio. Stiamo commentando la soppressione di una bacheca per giornali di carta nel tempo di Internet. Carta, bacheca, legno, vetro: tutti materiali antichi, niente a che vedere con l'immateriale ardente dell'on line. Roba di tempi passati come una penna legata a una catenella,

come un calcio balilla, eppure importante molto, marca il peso della dignità operaia, segna il territorio di un contratto col padrone che tiene conto di questa dignità.

Morale della favola?

«Desolante nella sua scontatezza: alle classi più deboli viene imposto di rinunciare alla loro conquistata soggettività, dopo che hanno pagato già tutto e solo loro. Impostano una cultura alla quale molti di noi sono estranei: mio padre viveva nella comprensione dei più deboli, come il sindacato,

La bacheca

«Segna il territorio della dignità dei lavoratori»

to, la sinistra, l'Unità».

Non accadeva solo nel passato...

«Voglio crederlo ma è dura. Il problema sta anche a sinistra: non ho sentito da questo fronte risposte decise a questo progressivo innalzamento dell'asticella impostato dal potere. Non abbastanza...».

Vuoi dire che parte della responsabilità di quel che sta accadendo appartiene anche alla sinistra?

«Guarda: abbiamo attraversato un

ventennio bestiale in cui uguaglianza e libertà sono state umiliate, ma non ricordo che la sinistra si sia espressa con la forza necessaria per stigmatizzare questo processo storico. Ripenso al conflitto di interessi e arrivo all'estromissione della Fiom, fino alla bacheca dell'Unità alla Magneti Marelli: e la sinistra trattava, convinta che non ci fosse un regime, che Berlusconi fosse un normale avversario politico, che Marchionne fosse un ammirevole imprenditore di larghe vedute».

Si cercava di non fratturare il paese...

«Comprensibile obiettivo, ma su certe basi non si deve trattare. Torno a mio padre: c'erano occasioni in cui la Cgil non sedeva al tavolo delle trattative, non faceva aperture. Cos'è successo che ora si tratta sempre e con chiunque? Ma siamo consapevoli che se si fa così si va incontro al macello? E con questo non voglio negare che il mercato del lavoro possa essere più flessibile, ma sui diritti non si tratta. Ovvio che poi la sinistra sia sempre a rincorrere, sempre un filo in ritardo, come non avesse una sua agenda. Dovremmo imparare da Berlinguer, dalla sua capacità di essere chiaro, netto, indisponibile a trattare l'intrattabile. Non sono ottimista».

Giovani dem: il nostro giornale nelle scuole e nelle università

L'iniziativa

Lo sbullonamento delle bacheche dell'Unità è un atto autoritario, novecentesco. Dicono: dal novecento siamo usciti. E per far che? Per tornare al clima dei porti americani nel 1920, della Francia delle miniere o nelle fabbriche italiane anni '50, quando le regole le facevano i più forti?

Un tempo lo stato di diritto non esisteva, in fabbrica. Da allora sono successe diverse cose, soprattutto c'è stato il movimento operaio. Il movimento dei lavoratori italiani è stato il più avanzato della modernità, per organizzazione e presa di diritti, per crescita - culturale e civile - di milioni di persone. La classe operaia, per l'appunto. L'Unità ha raccontato e accompagnato tutta quell'esperienza. La storia di un progresso, e di un Paese. Del nostro Paese.

Adesso siamo e tornati a un clima di conflitto sociale profondo. L'avvitamento della crisi sociale e la crescita che non si vede sono il contesto dentro cui è consentito ai più forti di comportarsi prepotentemente, trovando fragili argini alla loro azione.

L'iniziativa di Marchionne è immagine di un'azione più ampia: squilibrare i rapporti di forza nel mercato, a favore dell'impresa incontrollata. Questo squilibrio avviene attraverso un terzo attore, contemporaneamente oggetto dei rapporti tra stato mercato e soggetto agente nel loro riequilibrio. La grande impresa appunto.

Bombassei, come Celentano, vuole sbullonare un giornale. A Bologna la Fim Cisl affiggerà il giornale nelle sue bacheche, bel gesto da vecchi tempi, di unità sindacale da ricostruire. Noi faremo la nostra parte, oggi distribuiremo il giornale fondato da Gramsci nelle scuole e nelle università, con i militanti dei Giovani Democratici sempre presenti. #noistiamoconlunità, certamente. Ma non basta, l'Unità ha dato e deve dare voce a chi non ce l'ha. È questo che disturba. Non saremo noi a togliere il disturbo.

FAUSTO RACITI

Segretario Naz. Giovani Democratici

FEDERICO NASTASI

Portavoce Rete Universitaria Nazionale

Fiat! Ecco la politica per la crescita di Marchionne...la censura. Cento passi indietro! (via Twitter)

MIRKO BOSCHETTI

E aggiungo. Domani sfido i prof ciellini e appendo l'unità nella bacheca della scuola! (via Twitter)

FRANCESCO MAGNI

#iostoconlunita perchè quando ero piccolo c'erano atinù e i vecchi album panini... (via Twitter)

FRANCESCO LATINI

#iostoconlunita perché non sopporto l'arroganza di un certo capitale! (via Twitter)

STEFANO COCCIA

Qualche giorno fa sono insorti un po' tutti (giustamente) perché Celentano voleva chiudere l'Avvenire e Famiglia Cristiana; gli stessi oggi stanno zitti di fronte alle parole e ai fatti vergognosi di Marchionne e Bombassei (via Facebook)

FRANCO BISSO

Se in Italia si rischia il licenziamento

per un giornale portato nei luoghi di lavoro vuol dire che ormai lor signori si sentono onnipotenti... chissà dove andremo a finire?

Forse ai servi della gleba? (Via Facebook)

PIERINO MOVIO

Ho sempre girato con l'Unità in tasca perché tutti dovevano sapere da che parte stavo, era qualificarsi pubblicamente. Nonostante tante testate di sinistra nate dopo, continuo a leggere e mostrare ben in vista l'Unità e continuerò a farlo. (via Facebook)

LILLO OCEANO

Tutti al lavoro con l'Unità in tasca, sotto il braccio, sulla scrivania, in bacheca, etc. Contro ogni discriminazione #iostoconlunita (via Twitter)

STEFANO MICCIA LIETZ

Uno Stato degno di questo nome, si farebbe restituire i miliardi dalla Fiat. Dopodiché, il "signor" Marchionne sarebbe liberissimo di andarsene in America...lasciando la fabbrica in Italia e l'Unità in bacheca! (via Unita.it)

GIACOMO TORTORICI

Marchionne riuscirà domani mattina a farmi correre in edicola. Sarò più produttivo, perché #iostoconlunita

FABIO PESOLI

#iostoconlunita, ma sostengo anche il Manifesto e Liberazione ...mi ci vogliono 5€al gg!!! Reintrodurre i fondi no, eh? (via Twitter)

MARCO ZACCARIA

#iostoconlunita caro Marchionne prova a leggerla, c'è sempre qualcosa da imparare. (via Twitter)

GUPERAZ

viva l'Unità/in casa mia l'Unità c'è c'è sempre stata. In casa nel ventennio mio padre con l'Unità clandestina C'è qualcuno che la vuole clandestina ancora. (via Unita.it)

PRÉSIDENTIELLES 2012

Comme dans l'eskimo de Guccini, on a le courage d'avoir l'Unità dans notre poche.En France aussi #iostoconlunita (via Twitter)